Fondazione Caript

16° CONVEGNO NAZIONALE SUI CENTRI DIURNI ALZHEIMER

16-17 ottobre 2026
Montecatini Terme
Teatro Cinema Imperiale
Piazza Massimo D'Azeglio 5

GRUPPO ITALIANO CENTRI DIURNI ALZHEIMER

Centri Diurni Monteoliveto
Pistoia

SOSTENIBILITÀ E PRESA IN CARICO

I Centri Diurni Alzheimer nella rete dei servizi della Toscana

Sostenibilità, presa in carico e complessità della cura

16–17 ottobre 2026 | Montecatini Terme

Possiamo davvero valutare questi servizi soltanto in base a quanto costano?

1

Sostenibilità

Parlare di sostenibilità significa certamente parlare di risorse, personale e organizzazione.

2

Il rischio

Ma se ci fermiamo alla dimensione economica, rischiamo di perdere di vista la ragione stessa per cui questi servizi esistono: prendersi cura delle persone e delle loro famiglie.

3

La convinzione

La mia convinzione è che la sostenibilità debba comprendere necessariamente la presa in carico.

Una risposta integrata e continuativa

1

Il limite del breve periodo

Senza una risposta integrata e continuativa, infatti, i servizi possono forse contenere i costi nell'immediato, ma non riusciranno a rispondere adeguatamente ai bisogni delle persone e delle famiglie.

2

La verifica

Mi sono quindi chiesto se questa convinzione fosse soltanto il risultato dell'esperienza quotidiana o trovasse riscontro anche negli indirizzi della programmazione nazionale.

Piano nazionale demenze e Fondo Alzheimer e Demenze 2024–2026

1

Piano nazionale demenze

Il Piano nazionale demenze, approvato dalla Conferenza Unificata il 30 ottobre 2014 e che rappresenta ancora oggi il principale documento strategico italiano in materia di demenze, chiede di superare gli interventi isolati.

2

La direzione indicata

Accompagnare la persona e la famiglia attraverso una presa in carico integrata, multidisciplinare e continuativa lungo tutto il decorso della malattia.

3

Fondo Alzheimer e Demenze 2024–2026

Conferma questa scelta, rafforzando la rete dei servizi sul territorio, il sostegno al caregiver, la crescita delle competenze professionali e il monitoraggio degli interventi.

Sostenibilità e cura continuano spesso ad apparire come esigenze contrapposte

1

La domanda

Perché, se la programmazione nazionale indica chiaramente la strada della presa in carico integrata, nella pratica quotidiana dei servizi sostenibilità e cura continuano spesso ad apparire come esigenze contrapposte?

2

Governare il sistema

Da un lato, chi governa il sistema deve garantire l'equilibrio delle risorse.

3

Prendersi cura

Dall'altro, chi si prende cura delle persone deve costruire risposte individualizzate e continuative.

Rendere sostenibile la cura che, per sua natura, richiede continuità, flessibilità e capacità di adattarsi ai bisogni.

Esigenze che sembrano muoversi in direzioni opposte

1. **Regole, procedure e sicurezza**
   Senza trasformare il servizio in una risposta rigida e impersonale.

2. **Vincoli organizzativi, economici e normativi**
   Continuando a costruire percorsi capaci di riconoscere la storia, i bisogni e le possibilità di ogni persona.

3. **Proteggere**
   Ma anche lasciare spazio all'autonomia possibile.

4. **Pianificare**
   Ma anche adattarsi all'imprevisto.

5. **Sostenere la famiglia**
   Senza sostituirsi ad essa.

Queste tensioni non sono eccezioni né difetti del sistema: sono la materia stessa del lavoro nei Centri Diurni Alzheimer.

Ossimori e antitesi per leggere la complessità della cura

1

Perché ossimori e antitesi

Ossimori e antitesi uniscono termini o concetti apparentemente incompatibili, ma proprio per questo ci aiutano a comprendere la complessità della cura.

2

La sfida quotidiana

Nei Centri Diurni Alzheimer molte delle sfide quotidiane non si risolvono scegliendo una parte contro l'altra, ma imparando a tenerle insieme.

3

La prospettiva

Analizzerò alcuni di questi paradossi che descrivono concretamente le tensioni appena introdotte e mostrano come, tenere insieme esigenze apparentemente contrapposte, possiamo trasformarle in leve di innovazione capaci di coniugare la qualità della presa in carico con la sostenibilità del sistema.

Standardizzazione personalizzata

1

Protocolli

I protocolli sono necessari perché garantiscono sicurezza, equità e qualità del servizio.

2

Il limite

Ma non possono trasformarsi in risposte uguali per tutti.

3

La cornice stabile

Devono invece costruire una cornice stabile dentro la quale l’équipe possa ascoltare la persona, riconoscere la sua storia e adattare il progetto di cura ai suoi bisogni reali.

L’organizzazione non limita la relazione: la protegge, la orienta e la rende possibile.

Dipendenza emancipativa

1

Non sostituirsi

La presa in carico non deve sostituirsi alla persona, ma sostenerla nel mantenere il massimo livello possibile di autonomia.

2

La qualità della cura

Si misura nell'aiutare la persona a conservare abilità residue, relazioni, identità e possibilità di scelta.

3

Accompagnare, sostenere, proteggere

Accompagniamo per preservare libertà, sosteniamo per mantenere capacità, proteggiamo per non lasciare sole le persone e le famiglie.

La dipendenza dalla cura può diventare lo strumento attraverso cui l'autonomia viene difesa il più a lungo possibile.

La singolarità plurale della cura

1

Una persona accolta

L’ingresso di una persona coinvolge inevitabilmente anche la sua rete familiare.

2

La famiglia sostenuta

Il servizio sostiene il caregiver, alleggerisce il carico quotidiano, riduce il rischio di isolamento e aiuta la famiglia a mantenere nel tempo il proprio ruolo di cura.

3

Gli effetti

È un intervento individuale solo in apparenza: i suoi effetti si estendono alla famiglia, alle relazioni e alla comunità.

Accoglie uno, ma sostiene molti.

Distanza empatica

1

La vicinanza

L’operatore deve saper stare vicino alla persona senza essere travolto dal peso emotivo della relazione.

2

I due rischi

Troppo coinvolgimento può portare a fatica e burnout; troppo distacco può trasformare la cura in una prestazione fredda e burocratica.

3

La vicinanza professionale

La qualità nasce dalla capacità di coltivare, attraverso supervisioni e lavoro di équipe, una presenza umana, sensibile e partecipe.

L’emotività dell’operatore è una dimensione del lavoro da riconoscere e governare.

Controllo flessibile

1

Una direzione chiara

I Centri Diurni Alzheimer devono avere una direzione chiara, ma devono anche saper cambiare strada quando la realtà lo richiede.

2

Gli strumenti

I PAI, i progetti individuali e le attività programmate sono strumenti fondamentali, ma non possono diventare schemi rigidi.

3

Il processo

Devono orientare il lavoro, permettendo all'équipe di osservare, verificare e riprogettare continuamente gli interventi.

La qualità consiste nel mantenere il senso del piano anche dentro l'imprevisto.

Istituzione informale

1

Essere istituzione

Il Centro Diurno Alzheimer deve essere abbastanza istituzione da garantire qualità, sicurezza e continuità.

2

Restare informale

Deve essere abbastanza informale da rimanere vicino alle persone, alle famiglie e alla comunità.

3

La sfida

Strutturare il servizio senza chiuderlo dentro una logica burocratica, trasformandolo in un luogo capace di sostenere e attivare la rete sociale che ruota intorno alla persona.

Qualità e sicurezza devono convivere con prossimità e rete sociale.

Spendere per risparmiare

1

Il costo visibile

Se guardiamo soltanto il bilancio, il Centro Diurno Alzheimer appare come un costo.

2

L'investimento di sistema

La presa in carico contribuisce a prevenire crisi assistenziali, sostenere più a lungo la permanenza al domicilio, limitare il ricorso improprio ai servizi sanitari e ritardare, quando possibile, l'ingresso in RSA.

3

Il costo della mancata cura

Emerge più tardi, spesso sotto forma di emergenze, ricoveri, famiglie esauste e soluzioni più intensive.

La vera insostenibilità non è investire nella presa in carico: è lasciare la fragilità senza una risposta organizzata.

Fragilità che genera valore | La fragilità generativa

1

La fragilità come perdita

L'Alzheimer viene spesso associato alla perdita di memoria, autonomia, orientamento e ruolo sociale.

2

La comunità che si organizza

Quando una comunità si organizza per prendersi cura della fragilità, produce inclusione, coesione sociale e sostegno alle famiglie.

3

Il valore prodotto

Produce occupazione qualificata e integrazione sociosanitaria. Quella che appare come una spesa assistenziale è un investimento nella qualità della comunità.

La fragilità, se presa in carico, rende il sistema più umano, più coeso e più sostenibile.

CONCLUSIONE

La sostenibilità non è il contrario della presa in carico.

Al contrario, è la sua conseguenza quando la cura è appropriata, integrata e continuativa.

Il Centro Diurno Alzheimer non rappresenta semplicemente una risposta assistenziale. È un investimento sociale, sanitario e comunitario.

Ogni volta che una fragilità viene presa in carico, non stiamo soltanto aiutando una persona. Stiamo rendendo più forte l'intera comunità.

La vera domanda non è:
"Quanto costa un Centro Diurno Alzheimer?"

La vera domanda è:
"Quanto costerebbe alle persone, alle famiglie e all'intero sistema farne a meno?"